

# Scheda Dati generali

## Corpo Idrico superficiale

Il corpo idrico superficiale è un “*elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, un fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, nonché di acque di transizione o un tratto di acque costiere*” (D.lgs. 152/2006, art. 54). Il *corpo idrico fluviale* è identificato come quel tratto di corso d’acqua appartenente ad una sola tipologia fluviale, definita sulla base delle caratteristiche fisiche naturali ed omogenea per tipo ed entità delle pressioni antropiche. Il corpo idrico è l’elemento base su cui sono incentrati i sistemi di monitoraggio, le analisi delle pressioni e degli impatti derivanti dalle attività antropiche, l’identificazione dello stato di qualità ambientale e delle misure da mettere in atto per raggiungere lo stato ambientale Buono e il controllo della relativa efficacia.

Ogni corpo idrico viene identificato attraverso dei dati, quali il Codice, il Tipo, la Natura.

### Codice corpo idrico

In occasione del I Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (2010-2015), ad ogni corpo idrico distrettuale è stato attribuito un codice costituito da:

- **codice SIBAPO** del corso d’acqua,
- **numero del corpo idrico**, assegnato in modo progressivo partendo da monte verso valle,
- **sigla identificativa della regione** indicata con lettere minuscole (“va” per la Valle d’Aosta).

La codifica SIBAPO è stata definita dall’Autorità di Bacino del fiume Po nell’ambito del progetto SIBAPO al fine di consentire il dialogo tra gli enti coinvolti nella gestione di informazioni associate ai bacini e si basa sull’ordinamento gerarchico del reticolo idrografico con limitazione al quinto ordine (considerando il Po di 1° ordine).

Con il processo di revisione e aggiornamento del Piano, concluso nel 2015 con l’approvazione del II Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (2016-2021), la possibilità di poter disporre di dati regionali di monitoraggio conformi alla Direttiva Quadro Acque (i monitoraggi in tal senso sono iniziati nel 2010) e di una più attendibile valutazione della significatività delle pressioni, ha consentito di modificare la precedente rete di monitoraggio rendendola più funzionale agli scopi della direttiva.

Le modifiche apportate ai corpi idrici individuati nel 2010 sono state l’accorpamento di due o più corpi idrici e lo spostamento del confine tra un corpo idrico e l’altro. Poiché ogni corpo idrico è identificato da un codice numerico con suffisso “va”, per distinguere i nuovi corpi idrici da quelli precedentemente codificati (2010), è stato sostituito il suffisso “va” con “wva”.

# Tipo

Il processo di tipizzazione, sviluppato dal MATTM e stabilito con il Decreto n. 131/2008, si articola in due livelli successivi obbligatori:

## Livello 1 - Regionalizzazione

A livello europeo sono state identificate delle aree (Idroecoregioni – HER) che presentano al loro interno una limitata variabilità per determinati descrittori (altitudine, latitudine, longitudine, pendenza media del corso d'acqua, precipitazioni, temperatura dell'aria, composizione geologica del substrato). In Italia sono state individuate 21 Idroecoregioni. La Valle d'Aosta ricade interamente all'interno della Idroecoregione 1 – Alpi Occidentali.

## Livello 2 - Definizione di una tipologia

La definizione della tipologia considera diversi descrittori; in Valle d'Aosta sono stati utilizzati:

- **Perennità e persistenza** del deflusso naturale nel tratto fluviale: i corsi d'acqua possono essere perenni, se caratterizzati dalla presenza continua di acqua in alveo, o temporanei, se naturalmente soggetti a periodi di asciutta totale o di tratti dell'alveo, annualmente o almeno 2 anni su 5. In Valle d'Aosta tutti i corsi d'acqua considerati sono perenni.
- **Origine del corso d'acqua:** i diversi tipi fluviali devono essere discriminati in base alla loro origine al fine di evidenziare ecosistemi di particolare interesse o a carattere peculiare:
  - origine da scorrimento superficiale di acque di precipitazione o da scioglimento di nevai (maggior parte dei corsi d'acqua italiani);
  - origine da grandi laghi;
  - origine da ghiacciai;
  - origine da sorgenti (e.g. in aree carsiche);
  - origine da acque sotterranee (e.g. risorgive e fontanili);

Poiché in Valle d'Aosta non sono presenti grandi laghi e le sorgenti sono diffuse ma di piccola portata, le tipologie di origine considerate sono glaciale (GH) e da scorrimento superficiale (SS). I corsi d'acqua di origine glaciale, in relazione alle caratteristiche presentate (materiale solido in sospensione, portata) sono stati considerati tali fino alla confluenza in un altro corso d'acqua, la Dora Baltea è stata considerata glaciale fino alla confluenza in Po.
- **Distanza dalla sorgente:** è calcolata per i corsi d'acqua perenni e fornisce indicazioni sulla taglia del corso d'acqua in quanto è correlata alla dimensione del bacino di cui può essere considerata un descrittore indiretto. Le classi di taglia sono le seguenti:
  - molto piccolo: distanza < 5 Km
  - piccolo: distanza compresa tra 5 e 25 Km
  - medio: distanza compresa tra 25 e 75 Km

- grande: distanza compresa tra 75 e 150 Km
- molto grande: distanza > 150 Km

In Valle d'Aosta, come previsto dalla normativa, il termine tra due tratti fluviali è stato posto in corrispondenza delle principali discontinuità ecologiche e i tagli sono stati posti quindi in corrispondenza di confluenze a distanze di circa 5-6 Km per il molto piccolo, 25-28 Km per il piccolo, 26-35 Km per il medio e 80 Km per il grande. La Doire de Vény e la Doire de Ferret, corsi d'acqua coincidenti con il primo tratto della Dora Baltea, sono stati considerati molto piccoli.

- **Influenza del bacino a monte (IBM):** il descrittore si applica a corpi idrici che attraversano più Idroecoregioni per valutare la classe di influenza della Idroecoregione a monte sul tratto di corso d'acqua posto nella Idroecoregione più a valle; non è applicabile al territorio valdostano in quanto l'intero bacino della Dora Baltea si origina all'interno della Idroecoregione 1 - Alpi Occidentali. Tuttavia l'informazione associata al descrittore compare nella codifica prevista dal D.M. 131/2008 per le varie tipologie.

In Valle d'Aosta, a seguito del processo di tipizzazione, ad ogni tipologia di corpo idrico è stata assegnata una codifica alfanumerica costituita da 6 cifre:

HER	Origine	Distanza dalla sorgente	IBM

- i primi due numeri si riferiscono alla codifica della Idroecoregione (01 – Alpi Occidentali per la Valle d'Aosta);
- il III e IV carattere riguardano l'origine (SS =da scorrimento superficiale e GH= da ghiacciaio);
- il V numero riguarda la taglia del corso d'acqua (1=molto piccolo, 2=piccolo, 3=medio, 4=grande);
- l'ultimo carattere, infine, indica l'influenza del bacino a monte che nel caso del bacino della Dora Baltea nel territorio valdostano è N (N=non applicabile).

## Natura

Un corpo idrico può essere Naturale, Fortemente modificato o Artificiale. Per i corpi idrici ritenuti non in grado di raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale "Buono", il D.lgs. 152/2006 prevede la possibilità di designazione di corpi idrici artificiali (in inglese AWB: Artificial Water Bodies) o fortemente modificati (in inglese HMWB: Heavily Modified Water Bodies), definendo:

- per corpo idrico artificiale, "un corpo idrico superficiale creato da un'attività umana", creato quindi dove prima non esisteva alcun corpo idrico naturale;
- per corpo idrico fortemente modificato, "un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un'attività umana, è sostanzialmente modificata, come risulta dalla designazione fattane dall'autorità competente in base alle disposizioni degli artt. 118 e 120".

In Valle d'Aosta non sono stati individuati corpi idrici artificiali, mentre sono stati designati corpi idrici fortemente modificati. Si tratta di corpi idrici che, scorrendo in un territorio fortemente antropizzato, prima della confluenza in Dora Baltea, sono stati pesantemente modificati dal punto di vista morfologico per difendere i centri abitati dal rischio di esondazioni alluvionali. In questi corpi idrici lo stato ambientale *Buono* non è raggiungibile a causa degli impatti sulle caratteristiche idromorfologiche.

Per maggiori informazioni si rimanda al documento di PTA (Allegato 1 – Aggiornamento delle caratteristiche del bacino idrografico).